

La ripresa c'è ma non sul lavoro

In aumento le ore di cassa integrazione, nei primi due mesi dell'anno +289,1%

di SIMONA SILVESTRI

È un quadro molto preoccupante quello disegnato dalla Uil nel 26° rapporto sulla

lito negli ultimi due mesi del 7,278%, per un totale di 34.809 nel febbraio del 2011. Nel corso dello stesso mese, a livello nazionale, le ore di cassa integrazione hanno segnato una preoccupante corsa al

“Tra i settori più in difficoltà, sia a livello nazionale che locale, figura l'edilizia”

cassa integrazione nelle regioni e nelle province italiane. La situazione è critica, sul piano nazionale e su quello locale, anche perché segnala un aumento importante delle ore di cassa integrazione autorizzate nel corso dell'ultimo mese. I dati parlano chiari: l'incremento ha interessato indistintamente tutte e tre le gestioni (ordinaria, straordinaria e in deroga), ma soprattutto la CIG in deroga, che è cresciuta del 23%.

Il dato non è da sottovalutare, anche perché nel corso del 2010 molte aziende, soprattutto le piccole e medie imprese, hanno potuto resistere alla crisi e continuare a essere operative soltanto grazie a questo strumento, a fronte del sostanziale calo degli ordini e del fatturato. Il problema, a oggi, è che non ci sono ancora certezze sull'ammontare dei fondi destinati alle regioni per il 2011 e sui tempi di assegnazione. Sorprendono i dati concernenti la cassa integrazione straordinaria, dove le ore si sono addirittura quintuplicate. Secondo le stime Uil, in Emilia Romagna il numero totale di lavoratori interessati dalla CIG è sa-

mento del 17,2% rispetto al mese precedente.

Nella sola provincia di Parma da gennaio a febbraio 2011 si è assistito a un incremento della cassa integrazione del 289,1%, con un passaggio da 214.734 a 835.581 ore autorizzate. 59 Province hanno registrato, sempre nel mese di febbraio e rispetto a gennaio 2011, una crescita sostanziale di ore autorizzate, con l'aumento più alto a Caltanissetta (più 1.197,0%). Al contrario Asti (meno 94,8%), Reggio Emilia e Imperia figurano tra i capoluoghi dove si è registrata la diminuzione più rilevante. Quest'ultimo dato è interessante, e la dice lunga sulla crisi che ha colpito la provincia. A chiarirlo è Fabrizio Ghidini, segretario confederale della Cgil: «Mentre a Reggio Emilia, dove i dati sulla crisi, sono sempre stati peggiori rispetto alla nostra provincia, si è assistito a una diminuzione delle ore di cassa integrazione, a Parma sono invece aumentate. Questo ha portato quindi a un avvicinamento



in negativo della nostra provincia rispetto ad altre città, come Bologna, Modena e Reggio».

“Preoccupano le piccole e medie imprese, che operano sul mercato locale”

A livello nazionale l'industria, il commercio, l'artigianato e l'edilizia risultano i settori in cui si è registrato l'incremento maggiore di ore richieste, e il dato è confermato anche a livello locale, dove pure c'è stata una leg-

gera ripresa nel settore industriale. Si tratta però, evidenziano alla Cgil, di un

incremento legato all'esportazione: nella produzione e nel mercato interno la situazione è ancora stagnante.

Preoccupano soprattutto le piccole e medie imprese, che hanno il loro punto di forza nel mercato locale, e l'edilizia, un mer-

cato che paga la crisi due volte, a causa anche dei tagli alla spesa pubblica. Quest'ultima fa paura, anche per gli esiti che potrebbe avere nel futuro immediato in tutti quei settori legati alla cooperazione sociale e alla cura della persona, che rischiano di vedere i finanziamenti dimezzati. A preoccupare è anche la crisi profonda che sta colpendo il comparto grafico e tipografico, che negli ultimi mesi ha evidenziato un aumento consistente del numero di cassa integrati.